

Con piacere rispondiamo alla sollecitazione che ci viene dalla lettera scritta da alcuni soci circa la questione delle domeniche del 14 e 21 dicembre.

Siamo però un pò sorpresi, e ci corre l'obbligo di precisarlo, per alcune questioni di merito e di metodo:

1. in varie riunioni territoriali svolte l'anno scorso fu discusso il percorso che ha portato alla decisione di aprire le botteghe nelle domeniche d'oro. Spiace ricordare come non sempre la partecipazione sia stata all'altezza delle polemiche successive.

2. Non riteniamo costruttivo in una dialettica sincera sostenere che non vi è stata attenzione ai soci contrari alla decisione: l'attenzione c'è stata e la decisione sofferta. Dobbiamo sfuggire alla miopia di una concezione della democrazia secondo la quale essa è presente solo ed in quanto le decisioni siano confacenti a quello che pensiamo, altrimenti non c'è.

3. la complessità dell'argomento, che sottointende il senso profondo del significato dell'idea "commercio equo e solidale" mal si presta alle dinamiche referendarie, che procedono necessariamente per grandi semplificazioni. Esortiamo tutti i soci a partecipare alla vita della cooperativa e della loro bottega di riferimento, anche se questo richiede un po' di impegno in più.

4. Ci spiace che non si percepisca la cooperativa come un insieme di soci e volontari che si spendono per il commercio equo non solo a Trento e Rovereto, ma in molte altre botteghe. La cooperativa è fatta di molte anime, ma anche di molti luoghi, tutti con pari dignità ed importanza. Il dibattito sollecitato non può prescindere anche da questo piano.

Per quanto riguarda la discussione in corso, ci sembra inevitabile ripetere come da un punto di vista individuale ogni opinione pro o contro abbia una pari dignità ed argomenti ben fondati, ma che quello che ci ha spinto ad assumere la decisione di aprire in alcune domeniche di dicembre calibrandone la scelta a seconda del contesto è stata la necessità di andare oltre le opinioni, per elaborare un pensiero che sintetizzasse gli scopi per cui lavoriamo tutti insieme. Questo pensiero, il cui nocciolo è condensato nella parte di documento politico che il consiglio di amministrazione ha elaborato nel 2002 e che trovate alla fine della nostra lettera, ci ricorda quali sono gli scopi fondanti della cooperativa.

In ogni caso, circa il punto specifico ci sembra non superfluo ricordare alcuni elementi centrali della questione:

1. scopo del commercio equo - riteniamo primo dovere del commercio equo garantire il maggior accesso possibile al mercato dei prodotti del sud del mondo a condizioni eque-. Non è una nostra fissazione, ma viene ribadito in ogni occasione dai produttori che incontriamo e che ci testimoniano l'impatto positivo e concreto del COMES rispetto alle loro vite -.

2. valutazione della efficacia del messaggio - i molti anni di chiusura delle botteghe non hanno portato a mutamenti reali nell'atteggiamento dei consumatori-.

3. le realtà di COMES in Italia - le altre cooperative aprono per tutto il periodo delle domeniche di dicembre-.

4. coerenza - non vi è differenza tra mercatini domenicali o aperture favorevoli al flusso turistico e aperture natalizie-.

5. necessità economiche - i dati dimostrano il forte impatto positivo delle aperture-.

7. sensibilità dei soci - risultano equilibrate le richieste di soci che premono per la chiusura e quelli per l'apertura-.

8. fini politici - non vogliamo essere una nicchia per puristi-.

Da questo e da altro ancora siamo convinti di avere cercato e trovato il bene della cooperativa, sacrificando anche un pò di popolarità. Questo d'altra parte è quello che sentiamo come nostro dovere di amministratori e non ci aspettiamo riconoscimenti.

Possiamo concludere questa breve finestra per introdurre due elementi

ulteriori di riflessione:

1. L'anno scorso il bilancio della cooperativa è andato bene, anche per merito delle domeniche d'oro; ricordiamoci che questo non è un dato scontato.  
2. è importante partecipare alla vita della cooperativa, in una logica costruttiva, fatta di ascolto e dialogo: siamo convinti che solo considerando i problemi nella loro effettiva complessità sia possibile definire un percorso positivo di conoscenza.

Claudia Festi - Presidente del Consiglio di Amministrazione

estratto dal documento politico programmatico 2002-2004

"La cooperativa ritiene inevitabili alcune contraddizioni incorporate fin dall'origine nello "strumento Comes". Alcune delle più rilevanti sono ad esempio, l'impronta ecologica negativa del Comes, lo stimolo al consumo di oggetti anche inutili, il rapporto con realtà di commercio profit, l'assunzione di logiche e metodologie di lavoro profit (es. sviluppo dei prodotti secondo caratteristiche imposte dal Nord del mondo, orari commerciali adeguati al raggiungimento ottimale dei consumatori, utilizzo di soggetti profit nella filiera dei trasporti, ecc.)

Su questi punti la cooperativa Mandacarù ritiene rispondente alle finalità originarie del Comes privilegiare la salvaguardia dei produttori del Sud del mondo e l'obiettivo politico finale di cambiamento sociale in quelle aree del mondo rispetto alla possibilità di praticare integralisticamente una coerenza ed una purezza funzionali soprattutto a nostri bisogni particolari. Riteniamo di essere sufficientemente maturi da avere compreso il confine che passa tra l'appagamento personale e la possibilità di essere efficaci per molti. Tra le emergenze dei produttori del Sud del mondo e le richieste di alcune aree del movimento che contesta lo stato esistente delle cose riteniamo inevitabile nella teoria e nella pratica assumere come predominanti le prime, nell'ovvio rispetto di tutte le opinioni.

A questo proposito uno dei nostri impegni principali è il dialogo e la riflessione con i nostri amici e sostenitori, che ci vede impegnati a trasferire la visione molto concreta e complessa del COMES. Proprio la concretezza e la profondità della proposta richiede pazienza e conoscenza, senza scorciatoie e/o generalizzazioni.

Lo sviluppo del COMES in questi anni è stato determinato anche dalla sua capacità di non essere la nicchia di una élite di consumatori consapevoli, o della capacità di cavalcare una onda di movimento, ma di confrontarsi giorno per giorno con il mare aperto del consumo, accettando di sporcarsi le mani senza sporcarsi il cuore.

Questa posizione corrisponde nella sostanza a quanto la cooperativa ha praticato fin dalla sua nascita, rafforzata dalla esperienza e dal dibattito di questi ultimi anni.

Alcuni ci chiedono un impegno politico diretto e di maggiore visibilità ideologica. Riteniamo, pronti a discuterne, che la nostra azione quotidiana sia di per sé politica, nel senso sopra espresso; siamo consapevoli dell'importanza dell'affermarsi di una coscienza sociale di cambiamento che si esprime anche attraverso la nostra partecipazione alla rete Lilliput con un contributo che si colloca nell'ambito commerciale, finanziario e culturale a noi proprio.

La nostra è una prospettiva di lunga durata, che richiede continuità, competenza e dedizione specifiche. Ad altri il compito di costruire ambiti di impegno politico tradizionale ugualmente concreti e propositivi.

A questo proposito riguardo al movimento -un altro mondo è possibile- riteniamo importante per i prossimi tempi che, accanto al frastuono delle emergenze e degli eventi spettacolarizzati, si rafforzino i pensieri alternativi che si pongono il problema del futuro del mondo nella sua globalità, accettando di confrontarsi con problemi chiave come l'economia, la politica, il potere, il radicamento tra la gente comune, la strategia di cambiamento, ecc. Questo passaggio sarà necessario per transitare la diffusa e parcellizzata coscienza di disagio e sofferenza verso un fine comune di giustizia.

Il futuro ci riserverà senza dubbio sfide ancora maggiori, che richiederanno a tutto il COMES lucidità e lungimiranza: attori né equi né solidali si affacciano sulla scena per usare il nostro messaggio a fini di pura speculazione.

Lo sforzo grande che ci attende sarà quello di rendere sempre più visibile e chiara la nostra proposta.  
Il commercio equo e la finanza etica secondo regole riconosciute e riconoscibili dovranno divenire in prospettiva "prodotti" visibili ed accessibili al grande pubblico dei consumatori, dentro e fuori le botteghe, portando con sé sempre un pezzetto di azione concreta e di consapevolezza critica."